

PARI AVANTI TUTTA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA Gruppo M. O. V. M. Arduino FORGIARINI - GEMONA DEL FRIULI

Pubblicazione ufficiale del Gruppo A. N. M. I. di Gemona del Friuli.—Ciclostilato in proprio a Gemona n° 22 Ott.2012—Gen. 2013

Comunicazioni del Presidente

Ehi amici! Anche il 2012 lo abbiamo lasciato alle spalle! Quest'oggi, mentre sto scrivendo per il giornalino la comunicazione del Presidente (ahimè l'Ammiraglio Volpi incalza ed ha ragione!), mi rendo conto che sono trascorsi 73 anni da quando ho emesso il primo vagito. Una bambina, mentre ottemperavo al mio compito di nonno vigile, mi ha fatto gli auguri e mi ha donatouna caramella, be' mi ha aperto il cuore ed ho pensato che quel augurio, sincero e spontaneo mi ripaga delle fatiche relative agli impegni che mi sono imposto. Con il precedente giornalino ho fatto un breve riassunto dell'attività del nostro Gruppo nei primi nove mesi dell'anno 2012, caspita è stato decisamente molto corposa ed interessante, ma non è finita, perché ci siamo riuniti con tutte le associazioni d'arma il giorno di Ognissanti al cimitero per onorare la fiaccola che, partita da Timau, si è fermata a Gemona per proseguire successivamente verso Redipuglia ed il 4 Novembre per la festa delle Forze Armate. Il 4 dicembre, festa della nostra Patrona, una nostra delegazione è andata a rendere omaggio al monumento ai Caduti del Comune di Moggio Udinese, ed un'altra ha partecipato ai festeggiamenti organizzati dai Vigili del Fuoco, mentre il nostro Gruppo l'ha ricordata il giorno 8 dicembre

(relazione a parte). Il 22 dicembre vi è stato l'annuale riunione per lo scambio degli auguri natalizi e nell'occasione molti hanno ottemperato al pagamento della quota associativa per l'anno 2013. Si rammenta che la quota riveste un'importanza elevata per la continuità della nostra organizzazione, per cui si prega caldamente tutti coloro che non lo hanno ancora fatto di....ricordarsene al più presto. Il giorno lunedì 7 gennaio, festa del Tricolore (relazione a parte).

Domenica 27 gennaio 2013 è stato un giorno importante per la nostra associazione: il congresso dei Presidenti ANMI del Friuli Venezia Giulia (relazione a parte), tenuta nella nostra cittadina a Palazzo Botton, sede del Consiglio Comunale, presente il Consigliere Nazionale sig. Giorgio Seppi ed il Delegato Regionale, l'ing. Gianni Melissari. Nell'occasione è doveroso da parte mia, e rappresentando tutti i soci del Gruppo, rivolgere un caloroso ringraziamento al "paron" di casa, al sindaco Paolo Urbani, per l'ospitalità, la sua presenza, la partecipazione alla cerimonia in piazza e nella sede del Consiglio ed infine per il prezioso omaggio a tutti i Gruppi partecipanti.

Cav. Alfredo Contessi

Una Festa declassata

Dispiace che la commemorazione di questa giornata, importantissima per ogni cittadino italiano, sia stata declassata, o dovremmo dire rivisitata o rinominata in nome del politically correct: non è più vera festa, è come i supermercati aperti la domenica. E' come se ci fosse stato suggerito, o imposto, di dimenticare che cosa si voleva festeggiare in origine: la vittoria sull'esercito austro-ungarico, una delle più grandi vittorie e una delle più grandi battaglie del nostro esercito, dell'esercito finalmente italiano, e la conseguente liberazione dall'occupante, quindi la vera realizzazione dell'Unità d'Italia. Il 4 novembre è un 25 aprile all'ennesima potenza, perché realizzato dai cittadini italiani in divisa, esercito di

straccioni malserviti, malnutriti e spesso mal guidati e mandati inutilmente al massacro da generali avviluppati ancora nelle tattiche e nelle strategie ottocentesche, straccioni che tuttavia hanno vinto, perché hanno voluto vincere in nome della Patria

vagamente riconosciuta, ma intuita e istintivamente desiderata. Il 25 aprile ha visto poche migliaia di cittadini affiancarsi ai nerboruti e violenti eserciti alleati che spingevano oltre i nostri confini gli agguerriti reparti nazisti, tra l'altro compiendo questi e quelli atrocità infami ai danni del popolo italiano, e tuttavia il 25 aprile è descritto come liberazione operata da noi ed è festa grande; il 4 novembre ha visto la vittoria di noi soli (gli apporti esterni in nostro favore furono piccola percentuale, 6 divisioni straniere a fianco delle nostre 57) contro potenze incon-



frontabili, con sacrificio enorme di nostre vite, nell'ultima grande battaglia di una guerra che ci è costata 600.000 concittadini morti, ed è, nonostante ciò, festa di seconda categoria. Dispiace, ribadisco, questa mancanza di riconoscenza da parte di uno Stato che è tale proprio per quella vittoria. Sull'onda di tali posizioni di pensiero, ammesso che di pensiero si possa parlare, sarebbe dunque corretto declassare la città di Vittorio Veneto al vecchio nome di Serravalle. Ridicolaggini, ovviamente, tutte quante, e forse non sta a noi disquisire sulla correttezza delle scelte. Tuttavia, in qualità di cittadini di stato libero e democratico, come si suol dire, credo abbiamo il diritto di dissentire e di tentare di aggiustare il tiro. E allora non vergogniamoci di commemorare questo evento ricordandolo con il suo vero nome: Festa della Vittoria, dunque, e ricordo dei nostri poveri eroici soldati, caduti e sopravvissuti, perché in quelle condizioni tutto era eroismo: la sofferenza, la paura, l'intimo rifiuto dell'orrore che pervadeva la mente dell'impiegato, dello studente universitario, del contadino, del montanaro, del terrone e del polentone analfabeti e ingenui, ma presenti in trincea di fronte al gagliardo avversario, al crucco visto come un mostro feroce, ma non invincibile. Ricordate Gassman e Sordi nel film *La grande guerra*? Perfetta sintesi di quanto stiamo dicendo: miserabili eroi, emblemi dell'eroismo povero. I grandi personaggi, D'Annunzio, Baracca e via dicendo sono rimasti grandi ed eroi-

ci, tutte le altre migliaia di migliaia di figure anonime sono rimaste tali e ora sono addirittura fatte scomparire; loro non ci sono sui libri di storia, sui calendari oggi è scritto San Carlo Borromeo e basta: una volta era scritto *Festa della Vittoria* e sotto, qualche volta, San Carlo era riportato. Ma noi crediamo ancora e innalziamo con orgoglio il nostro Tricolore, questo sacro simbolo che ci ricorda costantemente di essere Italiani, nonostante tutto, se non altro per il sommo rispetto dovuto alla memoria di chi ha dato la vita per realizzare il nostro presente. Abbiamo accennato ad essi poco sopra: ora li ricordiamo, i nostri Caduti, e li onoriamo con comprensione e riconoscenza, tutti, grandi e piccoli, illustri e modesti. Mi piacerebbe ricordassimo anche, con loro, un eroe sconosciuto, dei nostri tempi più recenti, Si chiamava Giuseppe Girolamo, giovane musicista a bordo della Costa Concordia fatta naufragare all'Isola del Giglio. Non sapeva nuotare, era già nella scialuppa, cedette il posto a una bimba e morì. In 18 naufragi, ovviamente non di Marina Militare, accaduti negli ultimi 300 anni, Titanic compreso, Giuseppe è risultato essere stato l'unico del personale di bordo, per quanto si abbia notizia, ad aver avuto il coraggio di fare questo estremo gesto di amore e di altruismo. Uno sconosciuto, eroico, grandissimo e bellissimo italiano. Probabilmente come tanti altri, ancor più sconosciuti, ma certamente eroici.

Prof. Franco Vaia

Santa Barbara 2012

Il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, abbiamo festeggiato la nostra patrona, quattro giorni dopo la ricorrenza per motivi di opportunità. Cerimonia oramai consolidata, riunione, alza bandiera al monumento, silenzio e serto di fiori ai nostri Caduti.



Intrepidi nonostante il vento gelido

Una novità vi è stata: un freddo polare! Siamo grati per la loro presenza al sindaco e vice sindaco della nostra bella e ridente città, un ufficiale degli Alpini della Caserma di Venzona, rappresentanti di Polizia, Carabinieri della Guardia di Finanza, delegazio-

ne delle Armi Combattentistiche di Gemona, di Ludaria, i cari amici Kameraden della Carinzia e la popolazione di Ospedaletto, alla quale siamo riconoscenti per l'ospitalità alla nostra associazione. Tutti i marinai convenuti indossavano una coccarda

gialla per rammentare che due nostri marinai, marò del Battaglione San Marco, da trecento giorni sono illegalmente trattenuti in India. La Santa Messa, per la prima volta, è stata officiata nella Chiesetta di San

Pietro sulla statale, Chiesa completamente riempita dalla popolazione della borgata e con la partecipazione di un coro di giovani. Il lettore della Preghiera del Marinaio, oltre a ringraziare i convenuti, ha ricordato che nelle nostre preghiere ci univamo anche ai Marinai gemonesi che ci hanno preceduto, in particolare l'Ammiraglio Minisini, per il quale abbiamo proposto l'intitolazione della piazzetta di Ospedaletto.

Piacevolissimo il pranzo nell'Agriturismo di un nostro socio, nel quale si sono degustati prodotti locali e la classica gastronomia friulana.

Amm. Antonio Fioravante Volpi



Chiesetta di S. Pietro

Intervista ad un marinaio

Circa un anno fa il Tenente di Vascello Giovanni Favero è partito per la sua ultima missione. Ricordo che, insieme ai miei compagni dell'Associazione, sono stato anch'io a rendergli omaggio a Pavia di Udine, ove gli alpini del suo paese, come in vita, anche in quel solenne momento, gli sono stati vicino. Bella figura di marinaio il T.V. Favero, il quale è entrato in Marina prima di leva, come fuochista nel 1940 e poi, affascinato dai solini azzurri, come volontario nel periodo della 2^a guer-



Favero da giovane

ra mondiale con la categoria di furiere segretario. E' stato imbarcato sul cacciatorpediniere *Alvise Da Mosto* e sul sommergibile *Speri*, quest'ultimo durante la cobelligeranza dal febbraio 1944 all'agosto 1945, ove fu impiegato per esercitazioni anti-sommergibile dagli Alleati: partecipò a 120 uscite con base inizialmente alle Bermuda, poi a Portsmouth, in seguito a Casco Bay nel Maine ed in ultimo a Guantanamo nell'isola di Cuba. Nel corso della sua carriera è stato imbarcato anche sulla nave trasporto *Sterope* a Taranto e successivamente sui dragamine a La Spezia. Il 31.12.1972 veniva promosso ufficiale del CEMM ed il 12 settembre del 1974 lasciava il servizio attivo. Questa redazione si compiace di pubblicare, qui di seguito, un breve scritto della figlia Paola.

A. F. V.

L'INTERVISTA

“Ma perché questo desiderio proprio di essere marinaio? Perché non alpino- in tutte le case del Friuli c'era il quadretto con su scritto *Alpin jo mame-* come tutti i tuoi amici?”

“Era come se il mare mi attirasse: mi affascinava quella distesa di ogni sfumatura di azzurro e di blu, immensa, che finiva all'orizzonte per poi ridistendersi oltre la mia immaginazione.”

“L'avevi visto?”

“Soltanto su di un libro di scuola e le pagine si aprivano sempre sulle stesse figure. Era, quindi, nella norma che io decidessi a 19 anni di arruolarmi come volontario nella Regia Marina. I miei genitori non volevano firmare l'assenso, mia madre si opponeva con fermezza perché era certa che di lì a poco l'Italia sarebbe entrata in guerra. Un giovane, sai, qualunque sia il suo tempo, ha dentro una certa voglia di avventura, di digressione, di ampliare i suoi orizzonti. Eravamo stati educati, allora, a valori ed amor di patria e voglia di mettere l'energia della giovinezza a servizio di un ideale grande.”

“Per favore, tralascia il tuo ruolo di istruttore. Queste cose le so, le ho dentro anch'io. E scusa se rimbecco: prima o poi, per questo, mi schiafferanno a Gaeta. Continua il tuo raccontare.”

“Partito da un paese della Bassa friulana, da campi estesi coronati sullo sfondo dalle montagne, sono arrivato a Taranto chiuso dentro un sommergibile. Era spettacolare, era stato operativo con successo durante la guerra 15-18. Raggiunta la massima profondità, durante il mio primo giorno di addestramento, il comandante ci aveva comunicato, con fare calmo e distaccato, che le macchine non consentiva l'emersione. Non ci volle molto a far scorrere i miei pochi anni e, comunque... Ho imparato in quel frangente che il coraggio e le risorse dell'uomo sono imperscrutabili; ci siamo ritrovati, non so come, alla fonda. Una striscia di capelli bianchi illuminava la mia fronte. Mi era stato accordato un periodo di convalescenza. Che umiliazione nei miei anni rigogliosi! Mi suggerivano di chiedere il congedo ed io non ci volevo nemmeno pensare. L'Italia era appena entrata in guerra. Mi trovavo sul treno che mi riportava all'imbarco a Taranto quando la linea ferroviaria subì un attacco aereo. Avevo dovuto proseguire a piedi ma ero arrivato con molto ritardo e la nave era già partita. La conseguenza era il deferimento alla Corte marziale per diserzione. E – pensavo – il mio dovere stava per finire con disonore prima ancora d'iniziare a compierlo. Un alto graduato, per fortuna, si era fatto avanti dichiarando che sul quel treno io c'ero davvero, che lui mi aveva visto. Ero, quindi, stato riabilitato. La buona sorte era stata fin lì dalla mia parte per due volte. Dopo poco ero a bordo della “Alvise da Mosto”, un meraviglioso incrociatore. Ne ero fiero, Operavamo intorno a Capo Matapan, alle coste della Sicilia, ci spingevamo fino a Malta. Il mare... Quando potevo sostare a prua, mi avvolgevo in quella corte morbida e flessuosa, orlata dalla spuma, ricamata dal riflesso del sole, talvolta fosforescente per la magia dei microrganismi. La Grecia, Roma, la potenza musulmana e le Repubbliche Marinare avevano sempre cercato il potere marittimo. Nella prima guerra mondiale era stato il dominio del mare a dare all'Intesa il sopravvento finale. Pensavo, a volte, anche ai miei monti. Quelli mi aspettavano, sempre uguali. Quasi li vedevo in fondo al mare da dove erano emersi. Durante le tempeste, quando il dio Nettuno era irritato,

quando vedevo i fulmini spegnersi nell'acqua e le onde spalancarsi in enormi fauci, avevo paura. Se anche l'istinto di sopravvivenza ti grida di metterti in salvo da una nave non puoi scappare, non ci sono attorno alberi sotto i quali cercare riparo. A tutto questo non pensi se sei impegnato a rincuorare un compagno mentre rincuori te stesso. Quando torna la bonaccia, torna il moto tranquillo ed instancabile della distesa che ti circonda.

“Ma il moto tranquillo non è durato a lungo, vero?”

“Non mi va di raccontare queste mie cose. Stai scavando dentro di me.”

“Fingiamo che sia, questa, una delle tante lezioni di storia che mi impartisci talvolta e che mi piacciono tanto. E, per favore, nel racconto non digredire.”

“Che sfoggio di erudizione! Vuoi far colpo su di me? Torna nei ranghi!”

“Sii paziente ancora per un po'.”

“Quel 1° dicembre la “Da Mosto” fungeva da scorta a motocisterne che facevano la spola da Tripoli a Trapani.



Regio C. T. Alvise da Mosto

All'improvviso era apparso nel cielo un Blenheim inglese e, con tiro contraereo, ci aveva colpiti a poppa e alla santabarbara. Nel pomeriggio, quando incombeva l'oscurità, la nave era affondata. Ero aggrappato ad un salvagente, nell'acqua gelida, il petrolio bruciava intorno. Il mare era brutto, cattivo. Sorreggevo un compagno che mi chiedeva di lasciarlo andare- dove non lo so- ma non ce la faccio più. Di colpo si è stratonato, l'ho visto andare giù in un vortice, gorgogliando. Trasgredendo all'ordine di non recuperare eventuali superstiti, qualcuno era venuto a recuperarci. Su questo punto non voglio dire di più.

“Se anche non sapessi il seguito, sarei certa che non saresti tornato a casa”

“Dopo l'8 settembre, la Regia Marina Italiana è stata l'unica delle nostre forze armate a essere annessa agli Alleati quale cobelligerante. Ho trascorso un lungo periodo in osservazione e di addestramento a Portsmouth, negli Stati Uniti. A guerra terminata, sono rimasto in Marina: avevo giurato fedeltà nel 1939 e con orgoglio portavo ancora la divisa blu. Ne avevo avuto onore e volevo restituirne.”

“E poi?”

“Ho avuto l'ardire di far domanda di ammissione all'esame per il ruolo ufficiali.”

“Mi ricordo: studiavi duramente, con tenacia. Dicevi a me di restare razionale in vista di un esame ed invece tu eri teso e mai soddisfatto della tua preparazione. Ne sei uscito secondo nel corso, ti ho visto addosso i gradi di

sottotenente, di tenente, di..."

"Basta così. A volte sei un'impudente, meriteresti qualche giorno di rigore. Devo, tuttavia, ammettere che, fra le migliaia di reclute che ho addestrato al Maridepocar di La Spezia tu sei una fra le migliori."

"Grazie, papà."

Ho immaginato un'intervista che mio padre, schivo e rigoroso com'era, non mi avrebbe mai concessa. E'

andato giù un anno fa. Mi manca. Ho voglia di ribellarmi all'ordine naturale delle cose e non voglio accettare che non sia più "in navigazione" sul mare della mia vita. Quando guardo lontano dove si incrociano due monti, vedo un faro regolato su lampo-intermittenza-lampo...Allora mi rasserenano perché vedo ancora il mio Faro.

Paola Favero

Festa del tricolore a Gemona

Sembra fin impossibile che dopo tanto tempo non si riesca, a differenza di tanti altri popoli, ad avere dentro di noi il senso della Patria e dei suoi simboli, che altrove vengono definiti sacri, ma che qui sono considerati con un misto di imbarazzo e di indifferenza, quando non di fastidio.

Parole dure pronunciate dal prof. Franco Vaia durante la giornata del Tricolore, di Lunedì 7 Gennaio 2013, alla presenza delle autorità civili e militari in Piazza del Municipio a Gemona del Friuli. Con un corteo che ha preso forma presso Porta Udine dalle varie Associazioni d'arma intervenute e con il patrocinio del Comune che inducano i cittadini alla coerenza al dovere civico al rispetto, oltre che un diritto sacrosanto, a manifestare la propria appartenenza alla terra dei padri.

Solo ultimamente si è riscoperto il Tricolore, prosegue Franco Vaia, tuttavia con evidenti scopi propagandistici o mero interesse elettorale. A prescindere dalle partite di calcio della nazionale. E' un peccato, che con tutte le vicende storiche ed il bagaglio culturale che il popolo italiano ha sulle spalle, non se ne comprendano significato e valore per la nostra esistenza e, perché no, per la nostra sopravvivenza.

Non mi stancherò mai di ricordare che tutto ciò che siamo e possediamo dal punto di vista etico ci viene dalla nostra comune cultura latina, senza se e senza ma, come usano dire i politici battaglieri ed intransigenti della società civile. Né scorderò di ricordare che la nostra Bandiera è nata come concetto di simbolo nazionale nel lontano 1797; non lontano, rispetto ad altri vessilli, ma quanto basta per raccontare una storia che sa di buono, una storia che vuol dire voglia di essere: di essere senti-

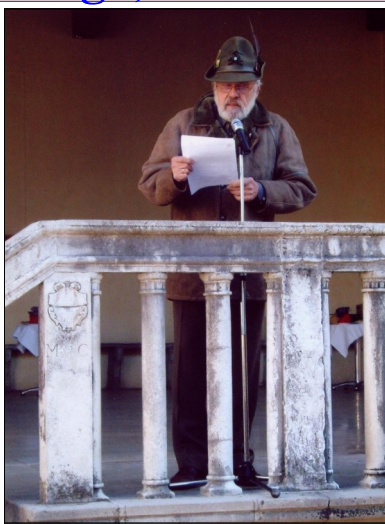
ti, essere visti, essere riconosciuti, essere rispettati come popolo e non come gregge, popolo autonomo e non suddito ad oltranza. Quindi quello che purtroppo è stato anche bruciato in piazza, quello che per molto tempo è stato palesemente dimenticato da qualcuno, quello che altri volevano buttare nel cesso in un momento di isterismo fortunatamente rientrato, quello è il nostro più vistoso e sacro rappresentante agli occhi del mondo intero, checché ne dicano gli indiani. Sta a noi difenderlo e farlo rispettare come Dio comanda e come chiede quasi tutto il nostro popolo. Viva sempre il nostro Tricolore e viva sempre la nostra bistrattata Patria.

Terminato il discorso di Franco Vaia, con tutti i presenti sull'attenti; l'alzabandiera sulle note dell'inno di Mameli ha riportato alla storia, che la vera prima bandiera nazionale di uno Stato italiano libero e democratico fu adottata, proprio il 7 Gennaio del 1797 nella città di Reggio Emilia, dov'era riunito il congresso della Repubblica Cispadana, costituitasi in Emilia: anche in questo caso i colori rosso-bianco-verde (definiti "tre colori Nazionali Italiani") rispecchiavano quello delle divise delle truppe (la "Legione Italiana"), ma erano disposti orizzontalmente, con lo stemma di stato in centro. Il 17 Luglio 1797 le Repubbliche Transpadana e Cispadana furono fuse nella Repubblica Cisalpina (poi Italiana), che stabilì ufficialmente l'11 Maggio 1798 la propria bandiera, la quale corrisponde esattamente a quella che è dal 1946 il nostro Tricolore e senza alcun emblema.

Adriano Bertolin

Monsignor Antonio Vigo, una corazzata in Lunigiana

E' meraviglioso, nel corso della vita, conoscere, sia pure indirettamente, persone eccezionali come l'Ispettore dell'Ordinariato Militare per la Marina e Vicario Episcopale per le Forze Armate Monsignor Vigo, attualmente parroco in Lunigiana. Il nostro Presidente Alfredo Contessi mi ha inviato copia della lettera che egli ha scritto al Presidente della Repubblica, rimettendo le insegne di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica, amareggiato per l'indifferenza, o meglio l'inesistenza, della pubblica amministrazione nei confronti dei suoi parrocchiani della Lunigiana stravolta dall'alluvione e ignorata, ed abbandonata in condizioni gravissime, da parte di coloro che, profumatamente pagati dai cittadini italiani, avrebbero dovuto mettere in atto le procedure atte a ripristinare una parvenza di normalità in quel territorio disastroso. Sono stato talmente colpito dalle parole di Monsignor Vigo che, pressoché automaticamente, ho cambiato programma sul computer e gli ho scritto. Di getto, senza neppure troppo pensare, ho scritto ciò che mi veniva dal cuore e dalla mente, manifestando a questo gagliardo esempio di cittadino al servizio dei propri simili, tutta la mia ammirazione e la mia solidarietà, per quel che poteva servire.



Trascorsi pochi giorni, verso sera, una telefonata da un numero sconosciuto. Quasi infastidito per l'intrusione, il cuore ha fatto un balzo quando dall'altro capo una voce pacata, ferma, sensibilmente serena e, anche se invisibile, decisamente sorridente mi rivelava l'interlocutore: Monsignor Antonio Vigo! E' stata una meravigliosa sorpresa e ne è scaturito un dialogo molto lungo e decisamente appagante per me; la storia di questo personaggio, che non posso evitare di definire veramente eccezionale (invidia cordialmente i suoi parrocchiani), mi ha impressionato per l'immane serie di attività da lui volte nei ranghi della Marina Militare, quali svariate missioni all'estero, Iraq compreso, corsi per incursore, per capire cosa si prova e cosa rischiano i nostri marinai, opere di assistenza e infine l'amministrazione parrocchiale di alcuni dei paesi della Lunigiana, poi colpiti dalla catastrofe. Ed egli che si indigna, che prega, che si rivolta, che compie un gesto carico di orgoglio e di grande significato per stimolare l'attenzione e l'intervento di quelli che dovrebbero e che invece comunque non se ne curano, anche se mette in moto la solidarietà dei più alti gradi della Marina, che di lui hanno

evidentemente grande stima, ben riposta e ben meritata. Roma lo sentirà ancora e lo vedrà di persona certo più di una volta a perorare la giusta causa dei suoi parrocchiani. Gli appoggi non gli mancheranno, ma mi chiedo se anche noi in qual-



Onorificenza restituita al Presidente

che modo abbiamo la possibilità di sostenere il suo impegno. Un cittadino italiano di tale valore non può essere lasciato solo a gridare il proprio sdegno e la propria orgogliosa italianità in faccia agli imbelli che lo ignorano senza vergogna. Non nutro dubbi sul fatto che possa sfondare queste fradice difese e possa attraccare al molo della giustizia, ma al giorno d'oggi la rotta potrebbe essere resa difficoltosa da qualche campo minato. Pensiamo dunque a come portare aiuto allo sminamento e, se non altro, a come esprimere un valido sostegno, materiale o morale che sia, a questo splendido Prete Marinaio. Onore al merito!

Prof. Franco Vaia

Riunione ad alto livello a Gemona

Domenica 27 gennaio Gemona ha ospitato i Presidenti dei Gruppi Anni del Friuli Venezia Giulia, rappresentanti 16 Gruppi con 1600 soci, dei quali ben 490 di Grado. Organizza-



zione impeccabile, il cui merito va, sì, al nostro Presidente, cav. Alfredo Contessi, ma anche alla disponibilità e partecipazione del nostro Sindaco, Paolo Urbani.

Giornata un po' fredda, ma allietata da un cielo sereno ed un tiepido sole durante l'alza bandiera e la cerimonia di fronte al Palazzo Boton, rito breve, ma intenso, che i solini azzurri hanno interpretato, come sempre, con quello spirito che unisce tutti gli uomini di mare. Poco dopo riunione nella sala consiliare, mentre le signore dei partecipanti hanno visitato il centro storico di Gemona, accompagnati da una guida eccellente, l'ex sindaco Gabriele Marini.

La conferenza, presieduta dal delegato regionale, Ing. Gianbattista Melissari, presente il Consigliere Nazionale Giorgio Seppi, ha avuto come anfitrione il sindaco di Gemona, il quale nella sua prolusione ha rappresentato alcuni problemi legati alla situazione economica del momento (*n.d.r. che il Comune di Gemona, tuttavia, sta risolvendo in modo egregio!*). Egli, inoltre, ha sottolineato che in un periodo caratterizzato da una profonda crisi dei valori, che attanaglia tutte le componenti sociali delle nostre comunità, solo questo tipo di associazionismo che contraddistingue l'ANMI e l'ANA, è in grado di custodire e portare avanti molti dei valori ideali, quasi dimenticati, di amor di Patria, democrazia, sussidiarietà, volontariato.

Applausi spontanei anche dal numeroso pubblico costituito da soci, amici, parenti, conoscenti, simpatizzanti ecuriosi.

Egli, inoltre, ha fatto omaggio per ciascun Gruppo di un pregevole e prezioso volume dal titolo "La mia Gemona" di Claudio Tuti e con testi di Mario Vale.

Ci ha emozionato il conoscere che abbiamo a Cervignano un presidente di ben 92 anni ed un altro a Marano Lagunare che.....si è stancato di presiedere il gruppo dopo 40 anni

Nel corso della conferenza tutti i Presidenti hanno fornito la

situazione del proprio Gruppo. Nei vari interventi sono emerse situazioni di disagio piuttosto evidenti, per esempio sedi disagiate, in un Gruppo difficoltà addirittura di pagamento della quota associativa annuale.

Emergono, a fattori comuni, le problematiche relative all'età media troppo elevata ed al fatto, piuttosto negativo, che in quasi tutte le sedi diminuiscono sempre più i soci, non essendoci un rimpiazzo dal basso. In effetti, vuoi per carenza di stimoli, vuoi per disinteresse, vuoi, infine, per man-

canza di una capillare promozione e divulgazione della nostra associazione, l'impoverimento dei Gruppi, in tutta la penisola in verità, ha raggiunto livelli d'allarme. In tempi, peraltro non molto lontani, quando la situazione economica anche della Forza Armata era abbastanza florida, Maristat promuoveva attività di promozione, piuttosto interessanti, tipo mostre della Marina, pullman viaggianti per la penisola, campionati sportivi militari, pubblicità attraverso mass-media nazionali ecc. Chiaramente, con i tempi di crisi attuali, tutto questo è inaccettabile, basti pensare che recentemente il Governo ha quasi dimezzato la flotta!

E allora cosa fare?

Delle idee interessanti sono uscite dalla conferenza: nella nostra regione potremmo realizzare mostre, anche amatoriali, recensione e relativa pubblicazione sui mass media locali di libri con interesse marinaro, partecipazioni alle sagre paesane con l'allestimento di stands relativi alla Marina, interventi nelle scuole, azioni dei singoli soci rivolte a conoscenti che sono





stati in Marina. Sarebbe bene puntare sull'adesione di giovani, dunque, chiedendo alla Presidenza Nazionale di farsi carico di ricevere dalla Direzione Generale del Personale MM, gli elenchi di coloro che vengono congedati dalla Marina Militare per trasmetterli alle varie regioni e quindi contattare gli ex Ufficiali Sottufficiali e Marinai per eventualmente iscriverli ai nostri Gruppi. Viene sollevato il problema della fumosa legge sulla "privacy" che si presta alle più estensive e deliranti interpretazioni, come in questo caso, e che, di fatto, intralcierebbe tale buona azione. Occorre tornare alla carica, tenuto anche conto che molti dei presenti si iscrissero all'ANMI dopo molto tempo, solo per il passaparola con conoscenti, non avendo i loro Comandi /Enti, all'atto del loro congedo, dato alcuna informazione sulla opportunità di associarsi a queste



Prestigiose associazioni come l'ANMI, l'UNUCI ecc. Altro argomento di specifico interesse è stato l'iscrizione dei soci che hanno prestato servizio nella Marina Militare, ai rispettivi circoli, senza il pagamento delle quote arretrate di ricongiungimento, ma solo dalla data di effettiva ammissione. Qualcosa si sta muovendo in tal senso.

Dopo varie discussioni e disquisizioni, al termine del convegno, ci ha emozionato l'applauditissimo discorso di chiusura del Presidente di Monfalcone Maurizio Bon, che in merito all'amor di Patria, all'altruismo ed al senso civico che ci debbono contraddistinguere, ha concluso il suo toccante intervento citando il leggendario Presidente americano J. F. Kennedy, che nel lontano 1961 disse "Non chiedete che cosa il vostro paese può fare per voi, ma cosa voi potete fare per il vostro paese"

Al termine pranzo di corpo all'Agriturismo di via della Cartiera, retto da un nostro socio, Marco Londero.

Rispettando il proverbio dei nostri vecchi *"Una rondine e un ospite recano fortuna in casa"* e preceduti dall'insegna della nostra associazione ed al fischio di un classico e vero (sic!)nostromo, abbiamo fatto onore ad un pranzo veramente luculliano e pantagruelico, di stampo prettamentefriulano, dove, oltre al piacere del cibo, abbiamo trascorso altri bei momenti conviviali, assai efficaci

per comunicare, conoscere e conoscersi ancora meglio.

Bella e significativa giornata !

C.F. Cristiano Olivoni

Amm. Antonio Fioravante Volpi

Riorganizzazione Comandi a terra della M. M.

N.	ENTE/COMANDO INTERESSATO	DATA PRESUNTA	NOTA
1.	Ispettorato per il supporto logistico e dei fari	30.04.2013	Si riconfigura in Comando logistico della Marina militare.
2.	Ispettorato Scuole della M.M..	30.04.2013	Si riconfigura in Comando Scuole della Marina militare.
3.	Comando servizi base/COMAR Brindisi	01.01.2013	Transita alle dipendenze del Comando forza da sbarco
4.	Comando forza da sbarco	31.12.2013	Si riconfigura assorbendo le funzioni del soppresso Comando servizi base/COMAR Brindisi.
		2015	Si riconfigura assorbendo la Sezione staccata di supporto diretto di Brindisi dell'Arsenale di Tarante.
5.	Comando in capo del dipartimento militare marittimo dell'alto Tirreno	31.12.2013	Si riconfigura in Comando Logistico della Marina militare Area Nord, assorbendo le funzioni del Comando militare marittimo autonomo in Sardegna.
6.	Comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto	31.12.2013	Si riconfigura in Comando Logistico della Marina militare Area Sud.
7.	Comando militare marittimo autonomo in Sicilia	31.12.2013	Si riconfigura in Comando Logistico della Marina militare Area Sicilia.

8.	Comando militare marittimo autonomo della Capitale	31.12.2013	Si riconfigura in Comando Logistico della Marina militare Area Capitale.
9.	Comando servizi base Taranto	31.12.2013	Si riconfigura in Comando stazione navale Taranto, assorbendo la Direzione del supporto diretto dell'Arsenale di Taranto.
10.	Comando servizi base La Spezia	31.12.2013	Si riconfigura in Comando stazione navale La Spezia, assorbendo la Direzione del supporto diretto dell'Arsenale di La Spezia.
11.	Comando servizi base Augusta	31.12.2013	Si riconfigura in Comando stazione navale Augusta, assorbendo la Direzione del supporto diretto dell'Arsenale di Augusta.
12.	Infermeria presidiarla La Spezia, Taranto, Augusta, Roma	31.12.2013	Si costituisce assumendo le funzioni dei servizi sanitari dei Comandi servizi base La Spezia, Taranto, Augusta e del Distaccamento M.M.Roma.
13.	Comando Supporto Logistico Cagliari	31.12.2013	Si costituisce assumendo le funzioni di supporto logistico della base di Cagliari precedentemente svolte dal soppresso Comando militare marittimo autonomo in Sardegna.
14.	Sezione del Genio militare per la Marina militare di Ancona	31.12.2013	Si riconfigura in Ufficio della Direzione del Genio militare per la Marina militare di La Spezia.
15.	Sezione Fari di Napoli del Comando Zona Fari di Taranto	31.12.2013	Si configura in Comando Zona Fari di Napoli.

PROVVEDIMENTI DI SOPPRESSIONE D'INTERESSE DELLA MARINA

N.	ENTE/COMANDO INTERESSATO	DATA PRE-SUNTA	NOTA
1.	Comando in Capo del dipartimento militare marittimo dell'Adriatico	30.06.2013	Le relative funzioni sono ripartite tra il Comando in capo del dipartimento militare marittimo dell'alto Tirreno e il Comando in capo del dipartimento militare marittimo dello Ionio e del Canale d'Otranto.
2.	Comando militare marittimo autonomo in Sardegna	31.12.2013	Le relative funzioni sono ripartite tra il Comando Logistico della Marina militare Area Nord e il Comando Supporto Logistico Cagliari.
3.	Distaccamento della M.M. Messina	31.12.2013	Cessa le funzioni.
4.	Comando servizi base/COMAR Brindisi	31.12.2013	Le relative funzioni sono attribuite al Comando forza da sbarco.
5.	Sezione di commissariato militare marittimo di Cagliari	31.05.2014	Le relative funzioni sono attribuite al Comando supporto logistico Cagliari.



Pubblichiamo con piacere la foto di Fiore Candusso (Articolo su Pari Avanti Tutta n° 20) eseguita in occasione del suo matrimonio con Baldissera Valeria (Foto gentilmente concessa dalla nipote Fiorella)



AVVISO AI NAVIGANTI



Per quanto riguarda l'attività del nostro Gruppo, possiamo apprezzare che l'anno 2013 è iniziato con una manifestazione di elevata importanza, come abbiamo riportato nell'articolo a firma di Cristiano Olivoni e del sottoscritto. Diciamo, dunque, che il semestre in corso è ricco di impegni piuttosto importanti ed interessanti, infatti prevede:



3 marzo cerimonia a Marano Lagunare con l'inaugurazione di un monumento e successiva degustazione di piatti.... ittici

2^ domenica di marzo annuale cerimonia a Chions (PN) per la commemorazione dell'affondamento di nave Galilea,

4^ domenica di marzo cerimonia a Muris di Ragogna per lo stesso motivo;

6 maggio cerimonia a Gemona per ricordare la tragedia del terremoto del '76;

2^ metà di maggio gita a Barcellona (Spagna), o Sicilia occidentale di circa 6/7 gg. Verrà preso, a stretto giro, una decisione sentendo, sia le proposte dei soci e simpatizzanti, che del Consiglio dell'Associazione;

quindi nel mese di giugno le annuali cerimonie: festa della Marina, Messa per Arduino Forgiarini e festa degli Anziani.

Altre proposte stanno.... bollendo in pentola, ma prima di mettere nero su bianco, si dovrà assicurare la loro fattibilità, comunque, amici e colleghi marinai, ricordo a coloro che non hanno ancora ottemperato di versare la quota associativa per l'anno in corso.



A.F.V.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

GRUPPO M. O. V. M. ARDUINO FORGIARINI- GEMONA DEL FRIULI

via Ippolito Nievo, 11 Ospedaletto di Gemona del Friuli

C.F. 91002830304 C/O CONTESSI ALFREDO Cell. 339 4477400

SOCIO